

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

P. J. SIJPESTEIJN, *The Wisconsin Papyri I*, Lugdunum Batavorum, 1967 (Papyrologica Ludguno-Batava, volumen XVI).

Dalla prefazione del libro apprendiamo l'esistenza, sin dal lontano 1920, nella Memorial Library dell'Università del Wisconsin, di una raccolta di papiri per un complesso di 83 documenti — dei quali 9 soltanto pubblicati in precedenza — i quali vengono ora presentati in una edizione definitiva. Questo primo volume comprende 37 papiri di carattere miscelaneo che formano un campionario di documenti diversi di epoca romana e bizantina, con una diverso grado di interesse. Ai primi due numeri notevolmente oscuri per le lacune (per la data del n. 2 cf. N. Lewis in *Bull. Amer. Soc. Pap.* 4, 1967, p. 34) fa seguito la petizione del n. 3, leggibile e degna di considerazione per seguire la prassi nella esenzione delle liturgie; una persona di età molto avanzata desidera vedere riconfermato il proprio diritto all'esonero, per malferme condizioni di salute, soltanto dopo aver assolto agli obblighi liturgici che recentemente gli erano stati imposti. Il n. 4 è un contratto di tirocinio, dell'anno 53 da Ossirinco, e non si presterebbe a nessuna osservazione particolare se non proponesse alla nostra attenzione un personaggio già noto da altri documenti dello stesso tipo, come P.Mich. III 170-172. I documenti compresi tra il n. 5 ed il n. 13 si riferiscono a negozi diversi e sono di un certo interesse solo in quanto forniscono notizie particolari; questo è il caso del n. 10 (mutuo di danaro dell'anno 468) che permette un *excursus* sul *nomos* Teodosiopolite, e del n. 13 (testamento del secolo II) dove a illustrazione della riga 13 troviamo un utile elenco dei vari tipi di raffigurazione che appaiono sui sigilli di questi documenti. Il n. 14 può essere ritenuto il testo più interessante del volume, per motivi di carattere generale e particolare; è un accordo per la divisione dei beni e per la sistemazione delle pendenze economiche di un soldato, morto nella attività di servizio. Le parti interessate sono rispettivamente una donna (che si qualifica come erede e moglie) e due compagni d'armi del militare defunto del quale essi sono creditori: sono questi contraenti che fissano le modalità per la distribuzione del patrimonio. Si è detto che l'importanza del papiro non si esaurisce nella conoscenza dei termini, di per sé già considerevole, della divisione: si deve aggiungere il luogo di provenienza del papiro (Siene) ed alcuna particolarità lessicali che in esso figurano.

Quattro richieste per ottenere dei pagamenti sono conservate nei numeri 19-22, tutte rivolte ad uno stesso destinatario, Mareas, il quale sembra essere l'ufficiale responsabile di alcuni fondi imperiali, nella metà del secolo II; tra essi degno di nota è il n. 22 per la menzione degli dei Giulii. Il settore della tassazione e della contabilità di generi è rappresentato dai n. 26-30; il primo di questi documenti testimonia un doppio pagamento, effettuato nell'anno 29, per *monodesmia* e riconduce ad una data molto più antica l'esistenza di tale



tassa. Nell'ultima parte del volume, che raccoglie soprattutto dichiarazioni rivolte alle autorità, fa spicco il carteggio (nn. 33-37) di un Tolemeo, figlio di Diodoro, e dei suoi familiari. Il personaggio è ora noto da un complesso di 26 documenti i quali provengono dal villaggio di Teadelfia e si distribuiscono nel corso del cinquantennio che va dal 130 al 180.

Il volume, che ripete le caratteristiche editoriali ben note della Lugduno-Batava, rivela una preparazione accurata ed un commentario abbondante, aggiornato e perciò stesso utile; sono pregi che fanno dimenticare la scarsa funzionalità delle tavole (per la gran parte illeggibili) ed il fastidioso disordine dell'indice generale.

S. DARIS

S. WEST, *The Ptolemaic papyri of Homer* (Papyrologica Coloniensia, vol. III), Westdeutscher Verlag, Köln und Opladen (1967).

Il titolo del volume non rivela direttamente che l'accezione nella quale è considerato l'aggettivo *ptolemaic* si accosta più al valore abitualmente attribuito ad esso dagli storici della letteratura che a quello compiutamente rappresentato dallo sviluppo cronologico vero e proprio. Un simile chiarimento appare però subito nella prefazione dalla quale si ricava che l'interesse dell'A. è legato ai brani omerici trascritti nei secoli III e II avanti Cristo (con la sola eccezione di P.Berol. 9774), cioè in un momento anteriore alla affermazione di un qualsiasi tipo di testo vulgato. (I papiri tolemaici della vulgata sono elencati alle pagine 283-5). Ad una rapidissima inquadratura dei vari problemi connessi con materiale tanto prezioso (pp. 11-28), segue l'edizione dei papiri tolemaici dell'Iliade (complessivamente 22, cf. *Addenda*, p. 286-7) e dell'Odissea (14), disposti secondo la progressione dei canti dei due poemi. Una nota bibliografica ed una descrizione generale introduce ciascuno di essi; il testo è analizzato verso per verso, questione per questione, ed in tale discussione si troverà raccolta una considerevole messe di notizie, ripresentate in maniera sobria ed aderente alle finalità del volume. Se in esso non appaiono soluzioni originali e nuove, non sono assenti però degli utili contributi; tra i molti, disseminati nelle numerose annotazioni, ricorderemo in particolare alcune letture emendate, com'è il caso di P.Tebt. 898 e di P. Berol. 9774; integralmente qui viene pubblicato P.Berol. 17054 mentre una datazione più alta è proposta per P.Hamb. 137. Testo e commento sono presentati con una impostazione evidente e con notevole lindura e scrupolo anche sul piano tipografico; segnaliamo, tra le sviste del tutto fortuite, l'assenza della data per P.Ryl. 49 (a pag. 131) che l'*ed. pr.* attribuisce al secolo III avanti Cristo, mentre ci sembra poco felice l'omissione, nella introduzione bibliografica (per il resto molto accurata), del conguaglio con la lista del Pack che, soprattutto con la seconda edizione, è un elenco completo e da preferire anche alle altre rassegne specifiche che appaiono oggi superate.

S. DARIS